

l'intervista

TUTTI IN MISCHIA

Castrogiovanni

suona la carica

«L'Italia di Quesada
mai così forte»Alle 15.10 all'Olimpico (diretta **Sky**) contro la Scozia
«Puntiamo in alto, prima o poi batteremo l'Inghilterra»*Raccontare
le partite
in tv è una
responsabilità
e una gioia*di **REBECCA SAIBENE**

U

na folta barba castana, i capelli lunghi che ricadono sulle spalle possenti, una stazza imponente. Martin Castrogiovanni sembra uscito da un libro di Roald Dahl. Come il GGG, il Grande Gigante Gentile, l'ex pilone della Nazionale italiana - 119 caps nei suoi 14 anni in azzurro - ha sempre affiancato alla forza in campo l'impegno per gli altri fuori. Dieci anni dopo il ritiro, oggi Castrogiovanni si occupa ancora di rugby: lo insegna ai bambini nella sua Academy e lo racconta da una prospettiva nuova, come talent di **Sky**. Nell'esordio odierno dell'Italia contro la Scozia, Castrogiovanni affiancherà Francesco Pierantozzi e Diego Dominguez nel pre e post partita.

Dopo il ritiro si è allontanato dal rugby, com'è cambiato il suo rapporto con questo sport?

«È

< come quando finisce **un amore**: all'inizio servono distanza e tempo. C'è dolore, c'è una vita da riadattare. Il ritiro non è mai facile, chi dice il contrario mente. Io non ho mai avuto equilibrio, quindi per me è stato complicato, anche mentalmente. Ma anche questo fa parte di me».

Del rugby giocato cosa le manca di più?

«Mi mancano lo spogliatoio e l'adrenalina. Ti ricordi poco delle partite perché ne giochi tante, ma l'inno ti rimane dentro. Ti passa tutta la vita davanti in due minuti. Sei abbracciato ai compagni pronto ad andare a morire».

Il suo esordio in azzurro è stato contro gli All Blacks.

«Una paura folle. Mi sono cagato addosso, com'è normale. Lo sport ti insegna a controllare ansia e paura, ma non spariscono mai: vuoi fare bene e quella paura resta lì».

La meta a cui è più affezionato?

«Ne ho fatte talmente poche che sono affezionato a tutte. Forse quella del 2013 contro la Francia: battere i francesi è sempre bello. Oggi però sarebbe importante che questa squadra riuscisse finalmente a battere l'Inghilterra. Non so se sarà quest'anno, ma prima o poi succede».

Che impronta ha lasciato Quesada?

«Questa squadra gioca un gran-

de rugby, muove la palla come non l'ha mai mossa, attacca gli spazi come non mai, ma il lavoro più grande Quesada l'ha fatto sull'identità: ha dato uno stile di guerra, ha fatto capire ai ragazzi che hanno in mano il rugby italiano e che possono cambiarlo. Prima certe situazioni le subivamo, ora reagiamo. Oggi l'Italia gestisce il gioco. Anche il pubblico lo sente. L'Olimpico sarà esaurito grazie a questo gruppo».

Subito Italia-Scozia: cosa sarà decisivo?

«La qualità del pallone che daremo per giocare veloce e quanto invece saremo in grado di rallentare il gioco della Scozia. In questo il fango potrebbe darci una mano. Se togli alle squadre i loro punti di forza le puoi dominare. Con la pioggia vincerà chi si saprà adattare. La pressione è su di loro. Ora tutti sanno che, se non giocano al meglio, con l'Italia possono perdere. Il calendario non ci aiuta e gli infortuni pesano, ma la percezione è cambiata».

Si è riavvicinato a questo sport, questa volta da talent **Sky.**

«Era il momento giusto anche se emotivamente sarà difficile: quando guardo una partita mi muovo, mi sento ancora giocatore. Quando racconto il rugby voglio parlare di emozioni, di come si reagisce nei momenti difficili. È uno sport complesso e in Italia è ancora di nicchia: raccontarlo bene è una responsabilità».



Il 7 marzo organizza una giornata dedicata al wheelchair rugby.

«Tre anni fa abbiamo ospitato una squadra nella mia Academy. Da lì l'idea del Castro Rugby Wheelchair Team. In occasione di Italia-Inghilterra faremo diverse attività: un open day per i bambini che potranno provare gli sport paralimpici, una partita con ex leggende e poi spazio ai ragazzi. L'obiettivo è far crescere il movimento e insegnare inclusione: la disabilità non è inabilità».

Guardando indietro: ha qualche rimpianto?

«Avrei perso un po' meno tempo alla PlayStation e un po' più tempo sui libri. Ma per come sono io non cambierei niente: davo tutto allo sport, ogni energia. Mi ha tolto sì, ma mi ha dato anche tanto. E non è mai troppo tardi per studiare».

● RIPRODUZIONE RISERVATA

GUIDA

Sei Nazioni su Sky Alle 17.40 il Galles sfida l'Inghilterra

La 132ª edizione del Sei Nazioni, la 27ª con l'Italia in campo, è scattata l'altro ieri con l'anticipo a Parigi in cui la Francia, campione in carica, ha battuto l'Irlanda 36-14 con 5 mete (2 di Bielle-Biarrey, Jalibert, Ollivon e Attissogbe) che le sono valse il bonus con cui è già a quota 5 in classifica. Oggi le altre due partite, con l'Italia, reduce dal 5º posto nel 2025, che alle 15.10 all'Olimpico (diretta [Sky Sport](#) Uno e in chiaro su [TV8](#), con post e pre partita) affronta la Scozia. Gli azzurri sono senza Ange Capuozzo e Tommaso Allan (oltre a Edoardo Todaro), il ct Gonzalo Quesada lancia Leonardo Marin da estremo.

Oggi

15.10 Italia-Scozia

17.40 Inghilterra-Galles

(diretta [Sky Sport](#) Uno)

Classifica: Francia 5; Galles, Inghilterra, Italia, Scozia, Irlanda 0.

Prossimo turno

Sabato 14: 15.10 Irlanda-Italia;

17.40 Scozia-Inghilterra.

Domenica 15: 16.10 Galles-Francia



Capitani Dewi Lake, 26 anni, tallonatore, Galles; **Sione Tuipulotu**, 28, tre quarti, Scozia; **Jamie George**, 35, tallonatore, Inghilterra; **Antoine Dupont**, 29, mediano mischia, Francia; **Caelan Doris**, 27, 3ª linea, Irlanda; **Michele Lamaro**, 27, 3ª linea Italia



Naturalizzato

Martin Castrogiovanni, 44 anni, nato in Argentina, è in Italia dal 2001, ha debuttato in azzurro nel 2002